



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI FILOLOGIA CLASSICA
E ITALIANISTICA

Corso di Dottorato in Culture letterarie e filologiche
CLF 2027 - III Convegno dottorale internazionale
Bologna, 27-29 gennaio 2027

MARGINI E MARGINALITÀ

IN FILOLOGIA, LETTERATURA, LINGUISTICA E CULTURE DEL LIBRO

Call for Abstracts

Le dottorande e i dottorandi del Corso di Dottorato in Culture letterarie e filologiche dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna sono lieti di annunciare la terza edizione del Convegno dottorale del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica (FICLIT), cui sono invitati a partecipare dottorande e dottorandi, giovani ricercatrici e ricercatori. Il Convegno avrà per oggetto il tema margini e marginalità, da declinarsi nelle diverse discipline dell'Antichistica, della Filologia egea, dell'Italianistica, della Linguistica e delle Culture del libro, secondo alcune possibili linee di indagine per le tre aree disciplinari proposte di seguito. I singoli punti potranno sollecitare contributi di natura teorico-metodologica (storia del dibattito, indirizzi critici, posizioni influenti) e/o empirica (casi di studio significativi o particolarmente discussi).

Filologia romanza, Filologia italiana e Italianistica

«È inganno tipografico che una pagina abbia lo spessore esiguo su cui, su entrambi i lati, si stampa», scrive Giorgio Manganelli, aggiungendo che «la pagina comincia da quella esigua superficie in bianco e nero, ma si dilunga e si dilata e sprofonda, ed anche emerge e fa bitorzoli, e cola fuori dai margini» (Manganelli 2002: 18). Il tema dei margini e della marginalità si presta in effetti a un'indagine che può essere condotta secondo molteplici prospettive, tanto per l'ambito della Filologia romanza quanto per quello dell'Italianistica. I margini possono infatti emergere come un luogo fisico della scrittura e della lettura, come oggetti tematici o come condizione storico-critica. Ma non solo, la nozione di marginalità può altresì riguardare i materiali testuali che la tradizione critica e filologica ha spesso considerato accessori o secondari, ma che proprio nella loro posizione liminare rivelano aspetti essenziali per i processi creativi. In sostanza, dunque, il tema coinvolge

tanto la dimensione materiale del testo quanto le dinamiche teoriche e storico-culturali che ne determinano la trasmissione, la ricezione e la canonizzazione.

In questa prospettiva, il margine non coincide esclusivamente con uno spazio di esclusione o subordinazione, ma si configura anche e soprattutto come luogo privilegiato di osservazione critica, capace di mettere in discussione gerarchie consolidate tra centro e periferia, originale e derivazione, testo e paratesto, canone e forme escluse. La riflessione può inoltre estendersi ai processi di marginalizzazione che interessano autori, generi e tradizioni rimasti ai confini della storia letteraria o per lungo tempo trascurati dagli studi, dalle scritture femminili alla letteratura popolare. Attraverso tali direttrici, il margine si configura dunque non soltanto come categoria descrittiva, ma come spazio dinamico di negoziazione culturale e produzione di significato, in cui si ridefiniscono continuamente i confini stessi della testualità e della tradizione letteraria.

A partire da tali premesse, si sollecitano interventi che possibilmente, ma non esclusivamente, si focalizzino sulle direttrici proposte di seguito:

- i. Margine inteso in senso materiale, come luogo del testo: postille, note marginali, *scriptiones inferiores*, soglie paratestuali, commenti e glosse;
- ii. Margine in senso ecdotico-testuale: testimoni posti a margine della pratica ricostruttiva e tuttavia preziosi strumenti di comprensione del contesto di provenienza e di quello della ricezione testuale, come nel caso di *codices descripti*, incunaboli o edizioni a stampa; ma anche occorrenze di varianti testuali manifestamente erranee ma proficue nella ricostruzione eziologica dell'errore;
- iii. Processi di marginalizzazione o esclusione di autori e tendenze: si pensi ad esempio all'emarginazione delle scritture femminili o degli intellettuali avversi al potere;
- iv. Generi letterari relegati ai margini degli studi e della storia letteraria: letteratura grigia, letteratura didascalica, trattatistica, letteratura popolare, romanzo d'appendice;
- v. Opere che descrivono i margini geografici o sociali delle realtà in cui sono ambientate;
- vi. Ai margini del canone: scritture migranti e letteratura dialettale;
- vii. Margine nell'accezione di momento preparatorio o derivativo di un testo, come nel caso di schemi, abbozzi, testi programmatici, autocommenti, riscritture, traduzioni, adattamenti.

Antichistica, Filologia egea, Culture del libro

Il concetto di margine si rivela, anche nell'ambito delle discipline che afferiscono alle scienze dell'antichità e del libro, straordinariamente prolifico e variamente declinabile: designa infatti uno spazio fisico del manufatto scritto, ma anche una categoria analitica della tradizione testuale, un

luogo di sperimentazione letteraria e un campo di indagine storico-sociale. Il margine, in quanto tale, non si configura soltanto come bordo o limite: è zona di contatto, negoziazione, sopravvivenza e trasformazione.

Il concetto di marginalità si impone congiuntamente alla definizione del canone, il quale, nello sforzo di fissare una norma e stabilire delle linee guida da seguire, crea e rimarca anche dei margini e dei confini da rispettare, e che però sono allo stesso tempo continuamente attraversati, contestati, trasgrediti, riassorbiti. Per attenuare il rischio di riprodurre negli studi l'esclusione storicamente demarcata dalla costruzione del canone, è necessario fermare criticamente lo sguardo su generi, periodi, autori e autrici che in passato sono stati considerati trascurabili e dunque in effetti trascurati. A questo ambito appartengono anche le scritture e i tentativi di scrittura di chi non si presenta come intellettuale o letterato o non ha ricevuto un riconoscimento in tal senso. Affrontare il tema del margine, infatti, richiede anche una riflessione sulla marginalità e la marginalizzazione, soprattutto sociale. Risulta interessante, infine, alla luce delle riflessioni contemporanee su questo tema, indagare la salienza del margine in quanto prospettiva alternativa non solo *rispetto al* canone, ma anche *sul* canone, visto dai margini: in questo senso, il margine può tanto essere caratterizzato da tendenze di conservazione rigida della tradizione culturale e letteraria, quanto risultare portatore di uno sguardo imprevisto e configurarsi come luogo di sperimentazione e di creatività.

A cavallo tra questi molteplici significati e declinazioni dei concetti di margine e di marginalità, si accolgono dunque proposte pertinenti alle seguenti linee di sviluppo (comunque di riferimento e non esclusive):

- i. Il margine in senso testuale, codicologico e storico-librario:
 - studio dei *marginalia* (*scholia*, glosse, segni di studio e di possesso, rimandi e strumenti di navigazione del testo, ecc.) e degli altri elementi paratestuali; la circolazione dei testi esegetici “a margine” del testo; la pratica della citazione e dell'*excerptum* come inserimento e rifunzionalizzazione di un testo “a margine”, lungo e oltre un altro testo;
 - la gestione dei margini nella costruzione della *mise en page* (dal *layout* epigrafico alla *mise en page* dei testi di trasmissione manoscritta e a stampa; per l'area di Filologia egea si pensi, ad esempio, alla differenza nelle impostazioni del testo tra le scritture egee, anche in base alla differenza di supporto);
- ii. Tradizione manoscritta e aspetti marginalmente studiati nella *constitutio textus*: la valorizzazione dei codici *descripti*; la presenza di *graeca* nella tradizione latina; la trasmissione manoscritta di disegni, illustrazioni, diagrammi ecc. nella letteratura tecnica e scientifica;

- iii. Paleografia e storia della scrittura: scritture di categorie marginali o marginalizzate (semicolti, mercanti, donne, ecc.); fenomeni di particolarismo grafico, scritture locali o isolate; l'area di margine nella differenziazione tra più sistemi di scrittura o tipizzazioni e (specialmente per l'area di Filologia egea) tra cosa è scrittura e cosa non lo è;
- iv. Ai margini del canone dell'antichità egea, greca e latina: autori, generi o periodi storici marginali o marginalizzati nella storia degli studi e/o nella didattica del latino e del greco; la prospettiva "dal margine" come luogo di sperimentazione o, al contrario, di conservazione nella tradizione letteraria, nella trasmissione del sapere e/o nella storia degli studi;
- v. La marginalizzazione sociale e lo studio dei soggetti marginalizzati nel mondo antico: (dis)abilità, genere, orientamento sessuale, classe sociale, identità etnica, culturale, linguistica e/o religiosa, percorsi di migrazione, ecc.; la rappresentazione della marginalità, del mostruoso e del deforme nella letteratura antica (inclusa la rappresentazione e la parodia della marginalità linguistica, delle lingue minoritarie e dei dialetti), i processi di marginalizzazione e di costruzione dell'alterità; il margine come confine geografico, culturale e identitario.

Linguistica

Il concetto di margine si presta a numerose riflessioni all'interno delle Scienze del Linguaggio, aprendo prospettive teoriche e metodologiche che spaziano – solo per citarne alcune – dalla linguistica applicata alla sociolinguistica, alla morfologia e all'analisi del discorso.

Innanzitutto, il margine si può associare al concetto di marginalità. Le dinamiche storico-politico-culturali degli ultimi anni hanno incrementato l'attenzione che le Scienze del Linguaggio rivolgono alle comunità marginalizzate legate a fenomeni migratori. Si pensi, ad esempio, agli approcci acquisizionali o allo studio della sociolinguistica delle migrazioni.

Il margine può richiamare la contrapposizione tra nucleo e periferia. Nell'analisi del discorso, i margini sinistro e destro dell'enunciato sono luoghi privilegiati in cui osservare fenomeni relativi all'organizzazione dell'informazione. Nell'ambito della morfologia, il margine richiama la nozione di periferia o di confine di parola: è in questi spazi che si nota a livello interlinguistico non solo la specializzazione di un margine per la derivazione e uno per la flessione (sebbene non manchino deviazioni da quanto atteso), ma è anche il luogo in cui elementi originariamente esterni alla parola si saldano al lessema, dando vita a nuovi affissi. Allargando la prospettiva alla dimensione sociolinguistica, la dialettica tra nucleo e periferia si riflette nel concetto di diasistema, nel quale «possono convivere "grammatiche" assai distanti tra loro» (Grandi 2020: 417): in questo senso i

marginari costituiscono il punto d'osservazione ideale per indagare le varietà che si discostano significativamente dallo standard.

Infine, il margine può intendersi come confine o limite. Intendendolo in senso geografico, è ai confini che si incontrano lingue e/o varietà di lingua differenti, dando spesso origine a fenomeni di contatto, ed è in queste stesse zone che sono spesso presenti lingue alloglotte come eredità di assetti storici passati. Inteso invece come limite, il margine richiama lo scopo sottostante della ricerca tipologica, orientata a determinare i limiti alla variazione linguistica e individuarne le motivazioni.

Invitiamo, pertanto, contributi provenienti da ambiti della ricerca linguistica che, adottando prospettive provenienti da quadri teorici e metodologici differenti, indaghino fenomeni linguistici appartenenti a qualsiasi livello di analisi (es. fonologia, morfologia, semantica, lessico, sintassi, pragmatica), sia in prospettiva comparativa che attraverso lo studio di singole lingue.

I contributi potranno riguardare, tra gli altri:

- i. Le sfide dell'insegnamento linguistico in contesti altamente plurilingui (ad es. strategie didattiche che permettano il superamento dei confini rigidi tra i codici del repertorio linguistico come gli approcci plurali e il *translanguaging*);
- ii. I margini dell'enunciato (ad es. ruolo, posizionamento e funzioni dei segnali discorsivi e dei marcatori pragmatici; il *continuum* interazionale inteso come spazio sfumato di transizione e negoziazione nell'interazione);
- iii. Lingue minoritarie, dialetti e pratiche linguistiche di comunità e persone marginalizzate;
- iv. Limiti e margini della variazione in prospettiva tipologica e sociolinguistica (ad es. studio dei *rara* tipologici, esplorazione di sistemi linguistici ai margini della variazione conosciuta, studio delle varietà che si collocano ai margini del diasistema);
- v. Margini e *continua* tra categorie (ad. es. lessico/grammatica, nome/verbo) o margini morfologici (ad es. affissazione, confini tra flessione e derivazione)
- vi. Margini e *continua* in prospettiva macro- e micro-diacronica (ad es. transizioni e inneschi del mutamento linguistico; *clines* di grammaticalizzazione).

Informazioni generali

Dottorande/i e dottoresse/dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da non più di due anni dalla scadenza dell'invio dell'abstract sono invitati a inoltrare una proposta di intervento originale (massimo 350 parole, esclusi titolo e riferimenti bibliografici, per un massimo di 10), nonché un breve profilo accademico (massimo 100 parole) entro il giorno **1 settembre 2026**.

Si prega di inviare la proposta all'indirizzo e-mail convegnodottoraleclf@gmail.com, indicando nell'oggetto "Proposta abstract Convegno dottorale" e specificando la sezione di riferimento (Filologia romanza, Filologia italiana e Italianistica; Antichistica; Filologia Egea; Culture del Libro; Linguistica). Nel testo dell'e-mail sono da includere le seguenti informazioni: titolo del contributo, nome e affiliazione, indirizzo e-mail per le comunicazioni. Le proposte, in lingua italiana o inglese, vanno inviate sia in formato .doc(x) che in formato .pdf anonimizzato; il breve profilo accademico è da inviare, accompagnato dal titolo della proposta, in un file separato. L'esito della valutazione sarà comunicato entro il **2 ottobre 2026**.

Ogni presentazione avrà una durata massima di 20 minuti. Le relatrici e i relatori selezionati sono tenuti ad esporre il proprio contributo in presenza. Tutte le unità tematiche sono interdisciplinari e singoli *panel* saranno organizzati secondo il principio della somiglianza tematica o metodologica. Si prevedono interventi di *keynote speakers*. Il Comitato Scientifico avrà cura di valutare un'eventuale pubblicazione degli Atti del Convegno.

Il Convegno si terrà nei giorni di mercoledì 27, giovedì 28 e venerdì 29 gennaio 2027 presso l'Università di Bologna. Non è prevista quota di iscrizione. Le informazioni circa la registrazione, la sede del Convegno, le proposte accettate e il programma dettagliato verranno comunicate sul sito ufficiale del Convegno: <https://phd.unibo.it/culture-letterarie-e-filologiche/it/attivita/convegno-dottorale-internazionale-2026>

Per ulteriori informazioni è possibile contattare l'indirizzo e-mail convegnodottoraleclf@gmail.com.

Bibliografia essenziale

- ABBAMONTE, Giancarlo - LAUREYS, Marc - MILETTI, Lorenzo (a cura di) (2020). *I paratesti nelle edizioni a stampa dei classici greci e latini (XV-XVIII sec.)*. Pisa: Edizioni ETS.
- BERTOLUCCI, Valeria (1989). *Morfologie del testo medievale*. Bologna: Il Mulino.
- BERTONI, Federico (2018). *Letteratura. Teorie, metodi, strumenti*. Roma: Carocci.
- BOLOGNA, Corrado (1993). *Sull'utilità di alcuni descrittivi umanistici di lirica volgare antica*. In F. Latella - S. Guida (a cura di), *La filologia romanza e i codici. Atti del convegno, Università degli Studi di Messina, Facoltà di Lettere e filosofia, 19-22 dicembre*. Messina: Sicania, pp. 531-587.
- BONASERA, Carmen (2023). *Aporie dell'io: identità e trasfigurazione nella poesia femminile del secondo Novecento*. Milano, Udine: Mimesis.
- BYBEE, Joan L. (1985). *Morphology: A Study of the Relation Between Meaning and Form*. Amsterdam, Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- CIVITILLO, Matilde - FERRARA, Silvia - MEISSNER, Torsten (a cura di) (2024). *Cretan Hieroglyphic*. Cambridge: Cambridge University Press.
- DEL VENTO, Christian (2024), *Per una tassonomia delle postille: il caso di Alfieri*. «Ecdotica» 21, pp. 299-336.

- DICKEY, Eleanor (2007). *Ancient Greek Scholarship. A Guide to Finding, Reading, and Understanding Scholia, Commentaries, Lexica, and Grammatical Treatises, From Their Beginnings to the Byzantine Period*. Oxford: Oxford University Press.
- DUHOUX, Yves (1990). *Théonymes non Grecs des Séries Fp(1)-Fs de Cnossos et Substrat Préhellénique Crétois*. «Onomata» 13, pp. 94-97.
- FIORILLA, Maurizio (2024). *Il sistema di annotazione di Boccaccio: tipologie di glosse e questioni ecdotiche (con una proposta per il Decameron)*. «Ecdotica» 21, pp. 247-269.
- FORMISANO, Marco - KRAUS, Christina Shuttleworth (a cura di) (2018). *Marginality, Canonicity, Passion*. Oxford: Oxford University Press.
- GARLAND, Robert (1995). *The Eye of the Beholder. Deformity and Disability in the Graeco-Roman World*. New York: Cornell University Press.
- GENETTE, Gérard (1982). *Palimpsestes. La littérature au second degré*. Paris: Seuil.
- GENETTE, Gérard (1987). *Seuils*. Paris: Seuil.
- GRAFTON, Anthony (2021). *The Margin as Canvas: A Forgotten Function of the Early Printed Page*. In K. Chang - A. Grafton - G. W. Most (a cura di), *Impagination. Layout and Materiality of Writing and Publication: Interdisciplinary Approaches from East and West*. Berlin, Boston: De Gruyter, pp. 185-208.
- GRANDI, Nicola (2020). *La diversità inevitabile: la variazione linguistica tra tipologia e sociolinguistica*. «Italiano LinguaDue» 12.1, pp. 416-429.
- HANSEN, Maj-Britt Mosegaard - VISCONTI, Jacqueline (a cura di) (2024). *Manual of Discourse Markers in Romance*. Berlin, Boston: De Gruyter Mouton.
- HOLTZ, Louis (1984). *Les manuscrits latins à gloses et à commentaires, de l'Antiquité tardive à l'époque carolingienne*. In C. Questa - R. Raffaelli (a cura di), *Atti del convegno internazionale "Il libro e il testo" (Urbino, 20-23 settembre 1982)*. Urbino: Università degli Studi, pp. 160-166.
- JASINK, Anna Margherita - WEINGARTEN, Judith - FERRARA, Silvia (a cura di) (2017). *Non-Scribal Communication Media in the Bronze Age Aegean and Surrounding Areas: The Semantics of A-literate and Proto-literate Media (Seals, Potmarks, Mason's Marks, Seal-Imprinted Pottery, Ideograms and Logograms, and Related Systems)*. Florence: Firenze University Press.
- MANGANELLI, Giorgio (2002). *Pinocchio: un libro parallelo*, Adelphi, Milano, 2002.
- PETRELLA, Giancarlo (2022). *Scrivere sui libri. Breve guida al libro a stampa postillato*. Roma: Salerno Editrice.
- PIAZZA, Isotta (2022). *S-Nodi 2: «Canonici si diventa». Mediazione editoriale e canonizzazione nel e del Novecento*. Firenze: Palumbo.
- SALGARELLA, Ester (2020). *Aegean Linear Script(s): Rethinking the Relationship Between Linear A and Linear B*. Cambridge: Cambridge University Press.
- SERVENTI LONGHI, Enrico (a cura di) (2024). *Segni di Calliope: guerra e dopoguerra in Italia tra poesia e politica*. Roma: Calliope.
- SHERRATT, Andrew - SHERRATT, Susan (1991). *From Luxuries to Commodities: The Nature of Mediterranean Bronze Age Trading Systems*. In N. H. Gale (a cura di), *Bronze Age Trade in the Mediterranean. Papers Presented*

at the Conference held at Rewley House, Oxford, in December 1989. Jonsered: Paul Åströms Förlag, pp. 351-386.

UMACHANDRAN, M. (2025). *Classics at the Borderlands. Decolonising with Gloria Anzaldúa.* In K. Blouin - B. Akrigg (a cura di), *The Routledge Handbook of Classics, Colonialism, and Postcolonial Theory.* London: Routledge, pp. 62-77.

WILSON, Nigel Guy - REYNOLDS, Leighton Durham (1968). *Scribes and Scholars: A Guide to the Transmission of Greek and Latin literature.* Oxford: Oxford University Press.